



Gruppi di lavoratori si sono dati il cambio a 60 metri di altezza dietro a uno striscione su uno dei camini dell'Ilva di Taranto FOTO ANSA

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
srighi@unita.it

Più tumori, più medicine e quindi - fino a prova contraria - sempre più persone debuttate del proprio futuro. I nuovi dati sul caso Taranto tolgono gli ultimi dubbi, per chi ancora ne avesse, sul disastro ambientale e sul suo prezzo umano. Dopo i magistrati, anche i medici pugliesi smentiscono il ministro Clini che tuttora non vede il nesso di causalità tra l'inquinamento e le malattie. Nell'ambito del congresso nazionale della Fimmg, Federazione italiana dei medici di medicina generale, da Villasimius, Cagliari, sono arrivati numeri e cifre che fanno accapponare la pelle. Li ha divulgati Rossella Mosconi, responsabile del Controllo spesa farmaceutica della Asl di Taranto. L'elaborazione, pur preliminare, è ragguardevole. Nel primo semestre 2012, i ricoveri per tumori sono aumentati del 50% rispetto al precedente periodo 2011. Nel 2012, la spesa per farmaci anticancro è aumentata di circa 1 milione di euro rispetto al 2011. «Sempre in riferimento alle malattie oncologiche, nel 2012 si è registrato anche un aumento del 60% di day hospital» ha spiegato la responsabile Asl che ha parlato anche dell'alta percentuale di patologie respiratorie.

**NUMERI A CONFRONTO**

Comparata con altre realtà Asl di Veneto, Toscana e Abruzzo, è risultato che a Taranto il 3,3% della popolazione soffre di Bpco, una grave malattia respiratoria cronica, contro l'1,8% di Verona e il 2,3% di Teramo. Le conclusioni della Mosconi, verso nuove ricerche col Cineca di Bologna su alcune patologie del quartiere Tamburi, non lasciano dubbi: «In aree come l'Ilva di Taranto - ha detto la responsabile Asl - non si può pensare che il consumo di farmaci non sia influenzato dai fattori ambientali». Hanno rincarato la dose il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, nonché segretario della Fimmg Pu-

# «A Taranto tumori aumentati del 50%»

● La denuncia di una dirigente della Asl: allarmanti i dati sui ricoveri nel primo semestre dell'anno ● Approvato il decreto per la bonifica dell'Ilva

glia, dottor Filippo Anelli, insieme al collega e vice Giulio Avarello: «I ministri possono dire quello che vogliono, ma la scienza parla chiaro. L'aumento dei tumori a Taranto è legato all'inquinamento. A Bari c'era una fabbrica di amianto e si è registrato per anni un aumento di tumore al polmone, poi la fabbrica è chiusa e il dato dei tumori si è normalizzato. Via la fabbrica, via i tumori». I due medici hanno anche citato la strana vicenda di uno studio sanitario di Asl, Arpa e Ares che ha trovato alte percentuali di piombo nelle urine

dei cittadini tarantini. La ricerca è stata presentata a Oxford, non in Italia e tantomeno in Puglia, dove è rimasta ignota fino a quando è spuntata quasi casualmente per voce di Alessandro Marescotti di Peacelink, che nella scorsa estate ne ha parlato nell'ambito di un convegno. «Il comune di Taranto dice che non è dannoso. Invece è un altro dato inquietante» aggiungono Anelli e Avarello, andando decisamente controtenenza a chi, anche tra le istituzioni locali, accusò questo studio di creare panico nella popolazione.

Ieri è diventato legge il decreto sull'Ilva che punta ad accelerare «il processo di bonifica e riqualificazione del sito di Taranto» con uno stanziamento complessivo di 336 milioni (329 pubblici e 7,2 privati), dei quali 119 per le bonifiche, 187 milioni per interventi portuali e 30 milioni per il rilancio industriale. C'è anche chi propone di non perdere altro tempo in analisi e studi. Come il professor Rosario Antonio Polizzi, direttore della cattedra di Fisiopatologia chirurgica della facoltà di Medicina di Bari. Secondo l'accademico, che conferma l'opinione dei colleghi sull'emergenza sanitaria a Taranto, c'è un'urgenza a cui bisogna dare risposte pratiche e urgenti: «Se uno perde sangue, la prima cosa da fare è fermare l'emorragia. L'emergenza non si può affrontare come ora, tra l'altro con la spada di Damocle dei tagli alla sanità di posti letto e medicine. Il problema di Taranto va affrontato in modo diverso». Per questo, insieme ad altri colleghi, si è proposto di creare un gruppo operativo che al Tamburi e al Paolo VI, quartieri più esposti, effettui controlli di base come emocromo, urine, rx o elettrocardiogrammi «prima di tutto, per migliorare la qualità della vita. Noi in Puglia accogliamo giustamente bambini malati dalla Bielorussia: e quelli di Taranto?».

**INCIDENTE IN FABBRICA**

**Scorie incandescenti, operaio ustionato**

Un operaio dell'Ilva, Giuseppe Raho, di 34 anni, ha subito ustioni di primo grado in seguito allo scoppio delle scorie incandescenti di un contenitore denominato «paiola», all'interno del reparto Grf (Gestione recupero ferro), uno di quelli sottoposti a sequestro dalla magistratura. L'uomo, investito dalle scorie mentre era a bordo di una escavatrice, è stato soccorso e medicato nell'infermeria dello stabilimento. Nel reparto Grf, secondo

fonti sindacali, era in corso un'operazione di svuotamento del grosso contenitore che contiene scorie prodotte dall'Acciaiera 2 nei processi di formazione delle bramme. Le scorie sono scoppiate a contatto con il terreno umido, schizzando in varie direzioni. Il lavoratore ha riportato «piccole ustioni puntiformi» di primo grado in varie parti del corpo ed è stato giudicato guaribile in otto giorni.

## Stazzema, il governo tedesco: «Noi storicamente responsabili»

«Il governo federale continuerà ad assumersi la responsabilità storica» dei crimini commessi per mano dei tedeschi, «la legge non può rendere come non accaduto quanto è accaduto». Lo ha detto il ministro tedesco Michael Georg Link a Palazzo Chigi sulla decisione della magistratura tedesca di archiviare l'inchiesta su Sant'Anna di Stazzema. «Faremo tutto il possibile affinché i crimini compiuti per mano dei tedeschi non vengano dimenticati», ha aggiunto Link affrontando per primo l'argomento in una conferenza stampa dopo l'incontro con il ministro per gli affari europei, Enzo Moavero, senza attendere domande in merito. «Da un lato ci sono gli aspetti giuridici, dall'altro la sofferenza e il dolore», ha proseguito il ministro tedesco ribadendo che la magistratura tedesca ha agito in base alle leggi e ammettendo che «68 anni dopo l'eccidio è difficile chiarire gli eventi e fare giustizia».

Ieri, intanto, era arrivata la protesta ufficiale dell'Associazione nazionale partigiani sull'archiviazione dell'inchiesta da parte della magistratura tedesca sulla strage che fece 560 morti il 12 agosto del 1944. «Il provvedimento di archiviazione di Stoccarda, nei confronti di alcuni residui imputati della strage di S. Anna di Stazzema, è semplicemente inaudito e colpisce per la sua gravità, dimostrando che in Germania, insieme a persone che hanno "capito" (vedi i discorsi di Schultz a Marzabotto e a Sant'Anna) ce ne sono altre che ancora non vogliono arrendersi di fronte alla durezza della storia e della realtà», ha tuonato il presidente Carlo Smuraglia. ««Possibile che la giurisdizione di un Paese prescindendo del tutto da quanto si è accertato (e in modo definitivo) in un altro Paese? Certo - ha aggiunto -, non esiste un obbligo di legge di conformazione a quanto altrove accertato, anche se nella sede più alta, ma che si possa addirittura archiviare "per mancanza di prove" per una vicenda storicamente accertata e per la quale dieci cittadini tedeschi sono stati condannati in Italia, in tutti i gradi del giudizio, all'ergastolo, è veramente inaudito e incredibile, perché significa che non ci si è resi conto della orrenda tragedia compiuta per mano tedesca e fascista, nell'agosto 1944, e non si è pensato non solo alle ragioni imposte dal diritto ma neppure a quelle imposte dalla umanità».

**Arturo**  
canale 221

221  
VOLTI STILI TV

Andrea Cocco  
I PIATTIVOSTRI  
dal lunedì al venerdì alle 20.30

Mattia Poggi  
MATTIA & FRIENDS  
tutti i giorni alle 19.30

www.arturotv.tv

GRUPPO LT MULTIMEDIA

Alice

LEONARDO  
CASE & STILI

MARCOPOLO

Arturo

nuvolani

www.ltmultimedia.tv